

Pomodoro, l'accordo non decolla

Al Sud manca l'intesa tra l'Anicav e i produttori sugli ettari coltivati e il prezzo

► NOCERA INFERIORE

Al Nord si chiude la trattativa tra industriali ed agricoltori, nel Mezzogiorno è tutto ancora in alto mare.

A monopolizzare il mondo del pomodoro Made in Sud è ancora una volta il prezzo della materia prima. Diversi i prezzi di acquisto in Italia, il Paese dove il pomodoro da industria viene pagato di più al mondo. Nel Centro Sud l'oro rosso si paga il 20% di quello coltivato nel Centro Nord, che a sua volta viene pagato più che in Spagna, Portogallo ed in altri paesi. Lo scorso anno, la siccità in particolare nell'area Foggiana, dove si produce oltre il 50% del pomodoro destinati alle industrie del centro sud, ha determinato scarsa disponibilità di prodotto e costi altissimi che si sono riflessi sul prezzo di ven-



Una raccolta del pomodoro in una campagna del Foggiano

dita agli industriali.

Quest'anno, l'Anicav, che rappresenta i conservieri, ha chiesto una rivisitazione della contrattazione, tenendo presente sia i maggiori costi pro-

duttivi della parte agricola sia l'assenza della siccità. Gli industriali chiedono maggior quantità di prodotto e a un prezzo congruo. Dalla parte agricola, invece, si paventano maggiori

costi di produzione e quindi il pomodoro vorrebbero venderlo a un prezzo maggiore dello scorso anno. «La nostra richiesta - afferma Giovanni De Angelis, direttore generale di Ani-



Il presidente Antonio Ferraloli

cav per quanto riguarda il Sud - è di salvaguardare la qualità del prodotto che ci viene recapitato, soprattutto in termini di selezione, e il rispetto delle norme etiche sulla coltivazio-

ne, in termini ambientali e sociali».

In pratica, gli industriali vogliono sempre più un prodotto pulito in tutto, con l'occupazione di manodopera agricola non sfruttata e con una migliore qualità del conferimento della materia prima. Lamentevoli forti, infatti, riguardano le modalità di arrivo del pomodoro in aziende, recapitati in cassoni pieni di terreno, piante e pietre generando maggiori alti costi per lo smaltimento che incidono sui già 120 euro a tonnellata pagati per l'acquisto della materia prima.

Diversa la situazione al Nord. Per il 2021, sono aumentati del 5% gli ettari coltivati a pomodoro rispetto al 2020, grazie all'incremento delle superfici destinate a quello biologico. «Si conferma, nel dialogo continuo con la parte agricola, la centralità della sostenibilità ambientale, etica e sociale che rappresenta un valore importante per la filiera», ha commentato Antonio Ferraloli, presidente di Anicav.

Salvatore De Napoli

CRIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE ARTICOLO IN MODALITA' TESTUALE

Pomodoro, l'accordo non decolla

Al Sud manca l'intesa tra l'Anicav e i produttori sugli ettari coltivati e il prezzo

L'oro rosso

► NOCERA INFERIORE

Al Nord si chiude la trattativa tra industriali ed agricoltori, nel Mezzogiorno è tutto ancora in alto mare.

A monopolizzare il mondo del pomodoro Made in Sud è ancora una volta il prezzo della materia prima. Diversi i prezzi di acquisto in Italia, il Paese dove il pomodoro da industria viene pagato di più al mondo. Nel Centro Sud l'oro rosso si paga il 20% di quello coltivato nel Centro Nord, che a sua volta viene pagato più che in Spagna, Portogallo ed in altri paesi. Lo scorso anno, la siccità in particolare nell'area Foggiana, dove si produce oltre il 50% del pomodoro destinati alle industrie del centro sud, ha determinato scarsa disponibilità di prodotto e costi altissimi che si sono riflessi sul prezzo di vendita agli industriali.

Quest'anno, l'Anicav, che rappresenta i conservieri, ha chiesto una rivisitazione della contrattazione, tenendo presente sia i maggiori costi produttivi della parte agricola sia l'assenza della siccità. Gli industriali chiedono maggior quantità di prodotto e a un prezzo congruo. Dalla parte agricola, invece, si paventano maggiori costi di produzione e quindi il pomodoro vorrebbero

venderlo a un prezzo maggiore dello scorso anno. «La nostra richiesta - afferma **Giovanni De Angelis**, direttore generale di Anicav per quanto riguarda il Sud - è di salvaguardare la qualità del prodotto che ci viene recapitato, soprattutto in termini di selezione, e il rispetto delle norme etiche sulla coltivazione, in termini ambientali e sociali».

In pratica, gli industriali vogliono sempre più un prodotto pulito in tutto, con l'occupazione di manodopera agricola non sfruttata e con una migliore qualità del conferimento della materia prima. Lamentele forti, infatti, riguardano le modalità di arrivo dei pomodori in aziende, recapitati in cassoni pieni di terreno, piante e pietre generando maggiori alti costi per lo smaltimento che incidono sui già 120 euro a tonnellata pagati per l'acquisto della materia prima.

Diversa la situazione al Nord. Per il 2021, sono aumentati del 5% gli ettari coltivati a pomodoro rispetto al 2020, grazie all'incremento delle superfici destinate a quello biologico. «Si conferma, nel dialogo continuo con la parte agricola, la centralità della sostenibilità ambientale, etica e sociale che rappresenta un valore importante per la filiera», ha commentato **Antonio Ferraioli**,

presidente di Anicav.

Salvatore De Napoli

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una raccolta del pomodoro in una campagna del Foggiano

Il presidente Antonio Ferraioli